

Gli antichi roccoli tesoro nascosto sul Colle Gallo

Gaverina, cooperativa recupera un bosco con 6 torrette
«Qui vogliamo creare un parco fra storia e natura»



L'area con i roccoli si trova in cima al Colle Gallo, tra Gaverina e Albino, a 821 metri di altitudine

Gaverina

EMANUELE BIAVA

C'è un tesoro nascosto nei boschi del Colle Gallo, tra Gaverina e Albino: sono gli antichi roccoli che un tempo si usavano per la cattura degli uccelli. Mimetizzati tra la vegetazione, questi piccoli edifici in muratura nei secoli scorsi sono stati una fonte di sostentamento per la gente della zona, ma ora che la fame è solo un ricordo lontano e che l'uccellazione è vietata dalla legge rischiano di scomparire per sempre insieme alle tradizioni che li accompagnano.

La cooperativa sociale «L'Innesto» di Gaverina, che da 12 anni in Val Cavallina promuove progetti per la valorizzazione del territorio, recentemente è scesa in campo affinché il patrimonio storico dei roccoli non vada perduto e diventi un'opportunità di sviluppo: il primo passo è stata l'acquisizione di un terreno di 7 ettari (una superficie pari a dieci campi da calcio) con sei roccoli sulla sommità del Colle Gallo. L'area, che prima era di proprietà di un privato, si trova a 821 metri di altitudine e insieme alle antiche torrette da caccia - alcune fatiscenti - ospita un grande bosco di faggi.

Un parco tra natura e storia

«Il nostro sogno - spiega Lodovico Patelli, presidente della cooperativa L'Innesto - è vedere questo posto diventare un parco didattico-educativo, dove tutti possano scoprire non solo la storia dei roccoli, ma anche l'ambiente naturale che li circonda e i tanti esemplari di uccelli che attraversano la valle». Il Colle Gallo, infatti, si trova sulle rotte migratorie degli uccelli da e verso il lago di Endine ed è proprio per questo che nei secoli i roccoli si sono moltiplicati in questa zona: in un raggio di appena due chilometri se ne contano ben 11 e il numero quasi raddoppia se si



Il Colle Gallo è sulle rotte migratorie degli uccelli: i roccoli potrebbero diventare postazioni per osservarli e studiarli

«L'Innesto» di Gaverina ha acquisito un terreno di 7 ettari sul colle

Il presidente Patelli: polmone verde da valorizzare, cerchiamo partner

allarga l'orizzonte fino al monte Altinello e alla zona di Torè, vicino a Bianzano.

Dove un tempo c'erano trappole, reti e doppiette la cooperativa vuole portare postazioni per il «birdwatching» (l'osservazione e lo studio degli uccelli), punti di appostamento per la fotografia naturalistica e webcam collegate a internet: da impianti venatori, dunque, i roccoli vengono rilanciati come strumenti di conoscenza e ricerca, dove l'aspetto faunistico e naturalistico restano elementi chiave del progetto di valorizzazione dell'area.

«Questo posto non è solo un pezzo di terra - prosegue Patelli, che ha condotto anche una ricerca storica intervistando le

famiglie che vivevano vicino ai roccoli quando erano in funzione - ma anche un pezzo di storia locale. Qui il passato e il presente si incontrano e da qui possono nascere opportunità di sviluppo per il futuro del territorio: mestieri tradizionali come quelli legati alla manutenzione del bosco e degli impianti arborei dei roccoli potrebbero trovare un nuovo impulso, così come il turismo e le attività ricettive. La zona tra l'altro è vicina al santuario del Colle Gallo e al santuario di Altino, dunque un parco potrebbe inserirsi facilmente anche nel circuito del turismo religioso».

«Cerchiamo partner»

Per trasformare il «sogno» in

realtà la cooperativa immagina un percorso che coinvolga più soggetti: «Cerchiamo partner - conclude Lodovico Patelli - con cui sviluppare quella che per ora è solo un'idea: i Comuni della zona, la Provincia, l'Università, l'Associazione e anche soggetti privati sarebbero gli interlocutori ideali».

Nata nel 1999, la cooperativa sociale L'Innesto ha 104 soci e 55 addetti fra soci lavoratori e dipendenti, di cui 16 sono gli inserimenti lavorativi di persone svantaggiate ai sensi della legge 381. L'idea del parco dei roccoli, sulla quale si sta già lavorando per definire il progetto, in questa fase ha assunto la denominazione di «Progetto Migrando» (un richiamo evidente

alla migrazione degli uccelli) e si affianca a un'altra importante iniziativa di cui la onlus di Gaverina è protagonista, nella vicina località di Trate: la cooperativa, infatti, è anche tennaria dell'operazione «Il Borgo Antico e la Valle delle Sorgenti», nel più ampio «Progetto integrato d'area della Val Cavallina» (Pia) che, coinvolgendo 16 partner pubblici e privati, fra i quali anche il Comune di Gaverina Terme, prevede la realizzazione entro il 2014 di 24 operazioni di rilancio del territorio attraverso la riqualificazione di cascate, il restauro di chiese e antichi mulini, il recupero di sentieri e di aree ambientali di pregio. ■

©RIPRODUZIONE RISERVATA

Capanni di pietra lungo le rotte degli uccelli In questi boschi passò anche Papa Giovanni

Dal Rocol de la Cà egia fino al Rocol de Escere, passando per l'Oselandina e il Rocol del Benedet. È un vero e proprio «sistema» di roccoli quello che si incontra camminando sui sentieri tra il Colle Gallo, il monte Altinello e il monte Pranza, lungo la barriera montuosa che divide la Val Cavallina dalla Val Seriana. Un sistema, perché qui nulla sembra essere casuale: chi nei secoli scorsi costruì questi capanni scelse con cura la loro posizione,

l'altitudine e l'orientamento per «intercettare» al meglio le rotte migratorie degli uccelli e catturarne quanti più possibile.

«Il periodo storico in cui i roccoli sono stati attivi a pieno regime - spiega Lodovico Patelli, che ha esplorato palmo a palmo i boschi della zona e ascoltato i racconti di chi li frequenta da generazioni - va dalla metà del 1800 agli anni Cinquanta del '900, poi le postazioni sono state progressivamente abbandonate o ricon-



Alcuni roccoli sono fatiscenti e dovranno essere ristrutturati

vertite ad altri usi».

Reti lunghe 1.500 metri

Quando funzionavano tutte erano quasi come una piccola azienda: Patelli ha ricostruito che i roccoli attorno al Colle Gallo tenevano impegnate almeno 13 persone tutto l'anno, ognuna con una mansione diversa. Le reti arrivavano da Montisola, l'isola del Sebino famosa per i suoi retifici: alte circa 4 metri, se distese una di seguito all'altra avrebbero raggiunto la lunghezza complessiva di ben 1.500 metri. «A seconda del periodo e della specie di volatile da catturare - aggiunge Lodovico Patelli - veniva attivato un roccolo piuttosto che un altro e per questo alcuni roccoli hanno preso il nome della specie a

cui erano destinati. Altri invece lo hanno preso dalla persona che li gestiva».

Il viaggio alla scoperta dei roccoli regala anche veri e propri frammenti di storia. Tra i tanti, una visita che Angelo Giuseppe Roncalli (Papa Giovanni XXIII) fece sul Colle Gallo negli anni Trenta, quando ancora era visitatore apostolico in Bulgaria.

«Gli anziani ricordano che il futuro Papa arrivò da queste parti - racconta Lodovico Patelli - per incontrare la cugina Maria che era sposata con un membro della famiglia Guffanti, a cui allora apparteneva proprio il terreno dove ora ci sono i nostri roccoli». ■

E. B.

©RIPRODUZIONE RISERVATA